

**IL RESTAURO DELL'ALTARE MARMOREO  
DEDICATO SANTA FILOMENA  
NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PURIFICAZIONE DI  
TRICESIMO (UD)**

*RELAZIONE TECNICA*



**Committente:** Parrocchia di S.Maria della Purificazione – Tricesimo (UD)

**Direzione Scientifica:** dr.ssa Annamaria Nicastro - Soprintendenza B.S.A.E. del FVG

**Esecuzione dei lavori:** A.RE.CON. società cooperativa

**Periodo di esecuzione:** aprile – agosto 2025

## INTRODUZIONE

L'altare è il primo laterale destro della Chiesa Parrocchiale.

Risulta arricchito dalla pala di Filippo Giuseppini (1811-1872) che raffigura il martirio di Santa Filomena, commissionata dal nobile Antonio de' Pilosio.

E' composto da una mensa con paliotto in marmo di Carrara composto da tre specchiature di cui la centrale presenta una decorazione metallica in lega di rame con il simbolo dell'Occhio della Provvidenza o della Trinità: un occhio inscritto in un triangolo circondato da raggi. L'alzata presenta una predella liscia in marmo di Carrara affiancato, nella porzione superiore, da due lesene in Rosso di Verona, che terminano con capitelli corinzi e una porzione sommitale con doppio architrave con marmi alternati.

## LO STATO DI CONSERVAZIONE

Risultava evidente una problematica statica che interessava l'intero altare; in modo particolare era fortemente sconnessa la porzione inferiore che comprende il paliotto, la mensa e la predella.



Si rendeva necessario effettuare un controllo statico di tutti gli elementi compositivi, per scongiurare cadute di porzioni lapidee. Le zanche che dovevano assicurare i conci della cornice della mensa risultavano arrugginite e non erano più ancorate poiché la pietra della mensa risultava fessurata in più punti. Molti conci della porzione inferiore dell'altare erano completamente svincolati e staccati dalla struttura di costruzione.



*Fessurazioni e perdita di materiale nella mensa, nella predella e nella parte inferiore del paliotto. In evidenza anche la zanca della mensa che risulta arrugginita e non più ancorata.*

I secoli trascorsi hanno portato anche al depauperamento delle stuccature, originando molte fessurazioni e provocando localmente la perdita di porzioni di materiale.

Numerosi erano i depositi superficiali, che non si identificavano con la preziosa patina del tempo, ma costituivano piuttosto una minaccia per la conservazione dell'opera e per la sua corretta fruizione. Anche prodotti utilizzati per la manutenzione dell'altare avevano provocato macchie su alcuni litotipi, come le parti interne dell'alzata.



*Lo stato di conservazione dell'altare: in evidenza un'alterazione superficiale dell'alzata*

L'altare lapideo manifestava evidenti segni di degrado determinati dal naturale scorrere del tempo, che depauperava i materiali da costruzione e dalla risalita di sali solubili presenti nel terreno che vengono assorbiti dalle strutture architettoniche per capillarità e si insinuano tra i cristalli dei marmi o tra gli strati di sedimentazione della pietra sgretolandoli.

Prodotti utilizzati nella manutenzione dell'altare si erano degradati e avevano macchiato la pietra in diversi punti.

Le stuccature originarie e quelle eseguite nei successivi interventi di manutenzione, erano frammentarie e non svolgevano più un'adeguata funzione sigillante.



## L'INTERVENTO DI RESTAURO

**Pulitura.** Dopo una prima asportazione a secco dei depositi atmosferici incoerenti, mediante pennelli morbidi ed aspiratori elettrici e la rimozione a bisturi delle gocce di cera, il nostro intervento è proseguito con l'applicazione di impacchi di un tensioattivo antibatterico (Desnovo) a bassa concentrazione, supportato da ovatta di cellulosa, per ammorbidire lo sporco grasso del nero fumo. Successivamente gli stessi impacchi sono stati rimossi e le superfici lavate con spugne abrasive



sintetiche, tamponate con spugne di cellulosa e rifinite con vaporjet a bassa pressione, per liberare perfettamente la porosità del materiale lapideo dallo sporco e dai residui del tensioattivo stesso.

La pulitura ad impacco restituisce una superficie libera dalle sostanze che la impregnano nella porosità, compresi i prodotti utilizzati per la pulizia ordinaria. La cera delle

candele è stata rimossa dapprima a bisturi, poi ammorbidita a solvente (White Spirit), infine rimossa completamente col calore e la pressione del vaporjet, mentre gli schizzi cementizi sono stati rimossi con scalpello, bisturi e vibroincisore. I residui del prodotto degradato sui litotipi dell'alzata sono stati rimossi con stoppini di ovatta imbevuti di acetone.



*La pulitura con l'utilizzo di vaporjet dopo*



*Alcuni tasselli di pulitura.*

**Smontaggio delle stuccature e di tutti i conci non più ancorati.** Le stuccature alterate, in gesso o frammentarie sono state eliminate manualmente, con martello e scalpello, per creare una sede adeguata alle nuove sigillature.

In questa fase sono stati staccati tutti gli elementi originali che si muovevano ed erano in procinto di cadere, per permetterne un ancoraggio sicuro.



*Sono stati rimossi tutti i conci della cornice della mensa e i conci alla base dell'altare, le lastre laterali, alcune lastre della predella e porzioni frammentate della lastra della mensa.*





**Incollaggi.** Dove sono stati riscontrati stacchi, si è provveduto ad incollare gli elementi mobili con un adesivo epossidico bicomponente (Epo 121 + Epo 122 CTS). In alcuni casi come quello della lastra centrale del paliotto si è provveduto a fissare delle lamine in acciaio inox ad L per dare maggior garanzia di tenuta.



*Le lamine ad L per fissare con maggior sicurezza la lastra del paliotto e le lastre della base in posizione, dopo essere state preparate, pronte per essere nuovamente incollate.*



**Stuccature.** Tutte le fessurazioni e le giunzioni, includendo quelle di minor entità, sono state sigillate con un impasto a base di calce idraulica naturale e sabbia di fiume opportunamente corretta nella tinta con pigmenti naturali in polvere. Nelle microstuccature è stato utilizzato un inerte più fine, carbonato di calcio micronizzato, al posto della sabbia.

Le scheggiature che hanno provocato la perdita di spigoli o piccole parti plastiche sono state integrate con i medesimi impasti, predisponendo in alcuni casi un'armatura realizzata in filo di acciaio inox ritorto e fissato con adesivo epossidico.



*Le stuccature in fase di realizzazione.*

La mensa dell'altare presentava una lastra lapidea frammentaria e fessurata in più punti. Si è reso necessario un intervento di consolidamento con iniezioni di epossidica liquida bicomponente a bassissima viscosità (Epo 155 CTS). Come finitura per rendere la superficie piana e consentire un piano d'appoggio adeguato alle necessità liturgiche è stato steso uno strato di maltina a base di calce e sabbia fina, dopo aver risarcito le lacune di maggior entità con impasti a base di sabbia grezza e calce Lafarge.



*La stesura finale di maltina sulla mensa dell'altare.*

L'applicazione decorativa in ottone è stata pulita con un prodotto per leghe di rame e protetta con vernice Zapon diluita al 10% in nitro (nitrocellulosa modificata con resina ureica ed alchidica).



*Un tassello di pulitura della decorazione metallica del paliotto*





Dopo aver rimosso alcuni conci non più ancorati alla mensa è stato possibile scrutarne l'interno e verificare lo stato di conservazione delle graffe metalliche di fissaggio. Si è potuto scoprire che la lastra del paliotto è scolpita elegantemente all'interno, quindi la parte attualmente a vista risulta essere il retro. Anche le due lastre più piccole della parte frontale e quelle laterali sono ugualmente scolpite nel lato all'interno con una cornice perimetrale e una specchiatura centrale, che resta quindi nascosta.

*Le lastre più piccole della parte frontale e laterale risultano scolpite nella parte interna come la lastra centrale del paliotto.*



*La porzione centrale della lastra del paliotto vista dall'interno presenta uno stemma. Purtroppo per fissare la decorazione metallica sono stati praticati molti fori che hanno rovinato la lastra scolpita finemente.*





*Altri particolari della lastra del paliotto fotografati con una sonda dalla fessura dopo aver asportato i conci pericolanti della cornice della mensa.*

**Trattamento del ferro.** Tutti gli elementi in ferro erano arrugginiti, per questo sono stati spazzolati per eliminare tutti gli ossidi di ferro incoerenti, trattati con un prodotto che converte i prodotti di corrosione in componenti più stabili (Ferox), e poi con grafite ferromicacea.

Questi accorgimenti hanno la funzione di isolare il ferro dall'ambiente circostante, con il quale tende a reagire rapidamente, senza creare patine stabili di ossidazione, fino alla completa dissoluzione.



*Dopo la rimozione degli ossidi di ferro polverulenti, è seguito il trattamento di stabilizzazione del processo ossidativo.*

**Protezione.** Allo scopo di isolare le superfici pulite da nuove aggressioni, l'intero corpo dell'altare è stato protetto con cera microcristallina C80 (CTS) solubile in idrocarburi alifatici e aromatici, il cui punto di fusione è compreso nell'intervallo tra 83° e 94°C. Il prodotto in crema è stato steso a pennello e lucidato con panno di lana.



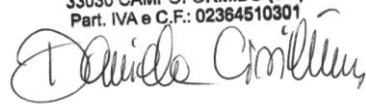
*La lucidatura della cera con un panno di lana.*

## INDICAZIONI PER LA MANUTENZIONE

Un intervento di restauro conservativo costituisce un momento importante di recupero per un manufatto storico-artistico, ma altrettanto significativo deve essere il momento della sua manutenzione (che spesso consiste in piccole attenzioni) nei periodi seguenti al restauro stesso.

Nel caso specifico si consiglia di spolverare periodicamente le superfici dell'altare con pennelli morbidi oppure utilizzando panni o piumini.

Raccomandiamo caldamente di evitare di applicare o strofinare sulla superficie qualsiasi prodotto chimico, compresa l'acqua.

**A.RE.CON. soc. coop.**  
Via Napoleonica, 62  
33030 CAMPOFORMIDO (UD)  
Part. IVA e C.F.: 02364510301  




## **APPENDICE FOTOGRAFICA**

CON ALCUNI PARTICOLARI DELL'OPERA

PRIMA E DOPO L'INTERVENTO

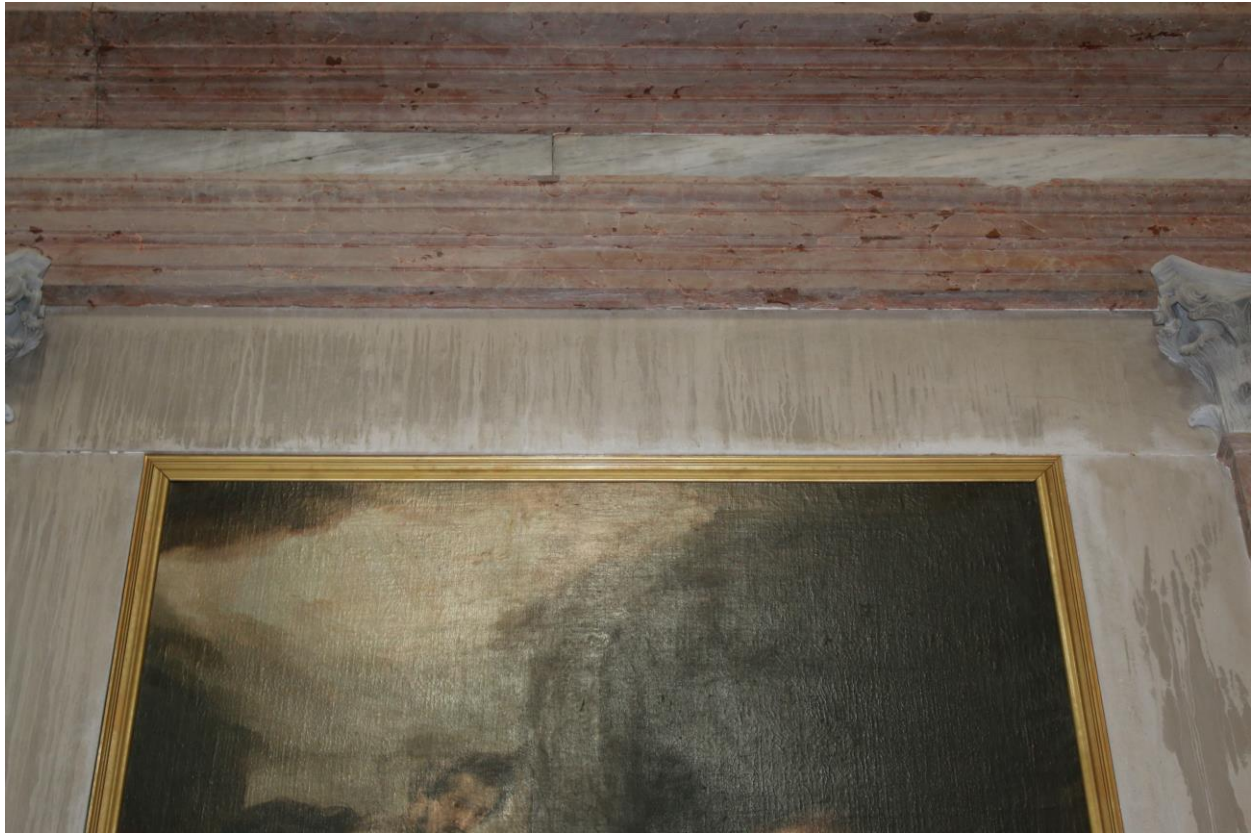
PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO





PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO





PRIMA



DOPO





PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO





PRIMA



DOPO

